Di fronte ai fallimenti della politica d.c.

Fanfani deve riconoscere che "lo Stato non funziona,,

Il presidente del Consiglio torna a ripetere le assicurazioni del 1957 per la « prossima » costruzione di un ponte — Attacco di Nenni a Fanfani

Il breve « giro » dell'onorevole Fanfani in Maremma, come era avvenuto precedentemente in Calabria, ha fornito occasione agli amministratori locali per metter sotto gli occhi del presidente del Consiglio i risultati negativi della politica d.c. nelle zone depresse. Così a Campagnatico (Grosseto) quando il sindaco ha ricordato che solo il 23 maggio sarà dato il via all'appalto per la costruzione del ponte sul fiume Ombrone, l'on. Fanfani ha dovuto riconoscere non solo che il provvedimento era stato deciso nientedimeno nel 1928, ma che parlando proprio a Campagnatico il 1. maggio del '57 lui stesso aveva assicurato le popolazioni che l'opera sarebbe stata presto compiuta. Ora sono passati quattro anni e il massimo responsabile della politica del governo torna di nuovo sul posto a fornire le stesse assicurazioni, riconoscendo, peraltro, che il ritardo è deplorevole e che « la macchina dello Stato non funziona ».

Con cipiglio mussoliniano il presidente del Consiglio ha quindi aggiunto « Resteremo al governo per correggere ciò che non funziona. Non andiamo girando il paese per raccogliere applausi o sentire muggiti di vacche vaganti, andiamo in giro ad occhi aperti per vedere e provvedere ».

A Orbetello, qualche ora più tardi, Fanfani ha sfoderato gli squilli anticomunisti del 1958 dicendo che, « come in passato, noi sbarreremo la strada al comunismo, e gli italiani, nella loro stragrande maggioranza, faranno barriera con noi ».

Fanfani è stato attaccato da Nenni in un discorso ad Arezzo. Il segretario del PSI ha polemizzato con « i partiti e gli uomini buoni a tutto fare, e soprattutto buoni a fare il contrario di ciò che dissero *di considerare giusto e necessario* ». Le maggiori responsabilità di questa conversione Nenni le ha attribuite al PSDI e alle correnti della « sinistra » democristiana.

A Rovigo ha parlato l'onorevole Malagodi che ha vivacemente polemizzato con i repubblicani rei di facilitare « le infiltrazioni delle idee comuniste nell'area democratica » per essersi apparentati ai socialisti nelle prossime elezioni provinciali del Polesine.

SENATO E CAMERA Oggi il Senato riprende i suoi lavori che proseguiranno mattina e pomeriggio (e, se necessario, anche di notte) per tutta la settimana al fine di approvare definitivamente il « piano verde ».

Alla Camera, invece, la riapertura è annunciata per domani con lo svolgimento delle interpellanze sull'eccidio di Sarnico.

Pignatone per nuove elezioni in Sicilia

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 21. — *Le prime reazioni all'annuncio delle dimissioni dell'on. Milazzo hanno complessivamente confermato la intempestività e l'inopportunità della decisione. Intanto si ha in Sicilia la netta sensazione — rafforzata dal discorso pronunciato oggi a Palermo dal segretario dell'USCS, on Pignatone — che le dimissioni del presidente della Regione siano state decise a Roma sotto la suggestione dell'incoraggiamento cristiano sociale alla linea « centrista » di Moro.*

Ma c'è di più. Dal campo democristiano è già partita una indicazione precisa: considerare l'elezione di Milazzo come una parentesi chiusa, eluderne il significato di resistenza e di ripulsa al monopolio politico d.c. e riportare la crisi esattamente al punto di partenza. Per cui si assiste già al tentativo di piazza del Gesù di riesumare il cadavere delle « convergenze » e di rimetterle al centro della crisi regionale, come unica, possibile soluzione, al di là della quale non resterebbe che lo scioglimento dell'Assemblea.

La DC, scrive qualche giornale ispirato alla segreteria nazionale, non sarebbe aliena dal formare un monocolore di convergenza che avrebbe come nucleo centrale determinante sempre i quattro partiti (DC, PLI, PSDI, PRI) e che potrebbe eventualmente contare anche su « elementi non proprio solidali a certi principi ». Per questa operazione Moro intende cambiare cavallo: si fa il nome di Stagno d'Alcontres, attuale presidente dell'ARS.

Questa mattina come abbiamo accennato prima, l'on. Pignatone ha tenuto al Politeama di Palermo un lungo discorso. Alla manifestazione è accorsa gran folla e vi hanno partecipato anche Silvio Milazzo, deputati e dirigenti dell'USCS, esponenti di altri partiti e degli ambienti economici. Come avevamo previsto, Pignatone ha dato come conclusione al suo discorso un appello per il ricorso dell'elettorato alle urne. Tuttavia il segretario dell'USCS si è dimostrato gradatamente possibilista: prima ancora dello scioglimento dell'Assemblea il suo parere al prossimo dibattito parlamentare potrà essere un elemento risolutore della crisi. Su quali basi? Pignatone non le ha detto chiaramente, ma i suoi reiterati elogi alla linea di Moro (che — ha affermato Pignatone — malgrado i suoi limiti gravi rappresenta un punto a vantaggio della evoluzione in senso democratico della crisi) hanno fatto intendere che egli resta saldamente suggestionato dagli indirizzi del segretario nazionale della DC che l'oratore ha costantemente contrapposto a quelli di D'Angelo e della destra clericale.

Buona parte del suo discorso, l'on. Pignatone l'ha dedicata a una dimostrazione della tesi nei confronti di Moro mantenuta dall'USCS davanti tutta la crisi. In questo quadro si comprendono le critiche aspre che l'oratore ha rivolto alla « sinistra operaia » e in particolare ai comunisti tacciati di « irrigidimento » per di non aver accettato il suo appello alla tregua nei confronti della soluzione centrista minoritaria e di non aver delegato all'USCS il compito di condizionare a sinistra specie sul piano programmatico la « convergenza ».

Il raduno di Colonia per i Sudeti

Elogi U.S.A. a Seebohm

I provocatori definiti « un importante fattore anticomunista in Europa »

(Da uno dei nostri inviati)

BERLINO, 21 — L'incontro dei tedeschi Sudeti a Colonia, la manifestazione revanscista alla quale avrebbero dovuto partecipare, secondo i calcoli dei dirigenti, duecentomila persone, si è svolto oggi secondo il programma stabilito, ma con una partecipazione alquanto inferiore al previsto.

Ci sono state le sfilate, le marce militari, le bandiere, le aquile e i cartelli rivendicanti il ritorno della regione cecoslovacca dei Sudeti alla Germania e i discorsi sul « diritto alla patria e all'autodecisione ». E Seebohm, il ministro dei Trasporti di Bonn che è il capo delle associazioni dei « profughi » dai Sudeti, e uno dei più accesi esponenti del revanscismo neo-nazista, ha dichiarato che «questo diritto non riguarda solo i Sudeti ma tutti i popoli d'Europa». Infatti nel « manifesto » in venti punti esposto oggi a Colonia, si afferma che « i rapporti in Europa — anche quelli fra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale — potranno diventare normali solo quando il diritto all'autodecisione sarà stato applicato ».

A nome del governo ha ripetuto gli stessi concetti il ministro Von Merkatz il quale ha anch'egli rivendicato l'annessione della regione dei Sudeti alla Germania. I capi del partito socialdemocratico, per non essere sospettati di scarso patriottismo, hanno inviato, oltre ad alcuni rappresentanti ufficiali, anche una calorosa messaggio di solidarietà, che ha riscosso concitati applausi. Sul palco degli oratori si trovavano inoltre anche alcuni membri del Congresso di Washington.

Presentando stamane la manifestazione neo-nazista, il *Tagesspiegel* dava anche notizia di varie prese di posizione di personalità statunitensi a favore delle rivendicazioni dei tedeschi dei Sudeti. Il giornale scriveva che « in occasione della giornata dei Sudeti a Colonia diversi uomini del Congresso hanno lodato il forte atteggiamento anticomunista dei Sudeti ». A Washington, parlando al Senato il democratico Thurmond ha dichiarato che le precedenti « adunate dei tedeschi dei Sudeti hanno dimostrato che essi sono pronti a lottare per i principi della democrazia e per la libertà economica ».

Il senatore americano appoggia la campagna revanscista di Seebohm in questa « i Sudeti vogliono vivere di nuovo nella loro patria, ma non governata da comunisti ». Il *Tagesspiegel* nel rammenta che anche il deputato americano Brian Dorn ha definito le organizzazioni dei « profughi » dai Sudeti, come « un elemento molto costruttivo e democratico della Repubblica federale » e un « importante fattore del lavoro anticomunista in Europa ». Il giornale registra altre analoghe opinioni di uomini politici americani, i quali « riconoscono e sottolineano il ruolo di primo piano che è affidato a queste formazioni fasciste della Germania federale ».

GIUSEPPE CONATO

Sotto l'accusa di corruzione

Soltanto sei personalità arrestate finora a Teheran

Gli imprigionati sono 5 generali e il direttore del ministero delle finanze

TEHERAN, 21 — Il primo ministro iraniano, Alì Amini ha dichiarato nel corso di una breve conferenza stampa tenuta oggi a Teheran, che solo sei personalità sono state arrestate finora sotto l'accusa di « corruzione e abuso di potere ». Il primo ministro ha precisato che si tratta dei generali Alavi, Maghadam, Alavia Kia, Zargham e Nafici e dell'ex direttore generale del ministero delle finanze, Tabatabai. Gli arresti sono stati effettuati nelle ultime 24 ore. La stampa iraniana aveva parlato invece di una cinquantina di arresti.

Ieri, l'autorevole giornale *Atesh*, parlando dei recenti sviluppi della situazione in Persia sottolineava il grave malcontento esistente nel paese e così ammoniva il primo ministro: « Non basta affermare di lottare contro la corruzione ». La vasta ondata di malcontento, notava il giornale, si è estesa tra tutti gli strati della popolazione, contadini, operai, dipendenti statali, ambienti intellettuali. Questo malcontento è creato « dal vasto abisso che separa il governo dal popolo ». « La comparsa nei villaggi di funzionari in uniforme getta i contadini nel panico — scrive *Atesh* — Finora, i funzionari del governo hanno soltanto depredato e oppresso il popolo, ed è questo che l'odia ».

Un'altra ragione del malcontento risiede, scriveva ancora *Atesh*, nell'enorme aumento del costo della vita, ed una terza è la violazione dei principi di legalità e giustizia. Gli organi giudiziari dell'Iran « agiscono contro gli interessi del popolo, opprimono il popolo e ne disonorano così l'onore ».

OSLO — Mentre l'Iran è scosso da fremiti, lo scià di Persia, contro il corrotto sistema monarco-feudale, lo Scià e sua moglie si esibiscono a Oslo in visite agli ospedali e agli asili d'infanzia. Qui, l'imperatrice è fotografata con un bambino norvegese (Telefoto)

Precipitando col pullman

21 pellegrini spagnoli muoiono in un burrone

Si recavano a visitare un santuario presso Siviglia — Quarantatrè i feriti

SIVIGLIA, 21 — *Una spaventosa sciagura stradale si è verificata stamane in Andalusia, presso San Lucar la Major, a quasi 15 chilometri da Siviglia. Un autopullman sul quale viaggiavano 72 pellegrini che si recavano ad una cerimonia religiosa in onore della Madonna di El Rocio è precipitato in un burrone. Il bilancio finora comunicato dalle autorità spagnole è di ventuno morti e quarantatrè feriti. A tarda notte soldati e vigili del fuoco erano ancora sul posto per le operazioni di soccorso e di recupero delle salme. Si teme purtroppo che il numero dei morti debba accrescersi.*

Un'inchiesta è stata disposta dalle autorità, ma nessun particolare sul come è avvenuto il sinistro è stato fino a questo momento comunicato. Si sa soltanto che il pullman era partito da Siviglia e che tutti gli occupanti erano membri di organizzazioni cattoliche di quella città. Pare che la sciagura si sia verificata ad una curva che sporge su un precipizio. La zona è infatti assai impervia e la strada che conduce al Santuario in non eccellenti condizioni. Presumibilmente i freni dell'automezzo non hanno funzionato a dovere.

L'autopullman è precipitato per oltre diciotto metri e poi si è incendiato. Molte delle vittime sono rimaste carbonizzate.

I professori contro la riforma governativa della scuola media

Presidi e professori della scuola media, nel corso di una assemblea indetta ieri a Roma dal Comitato romano di agitazione per la difesa della scuola media, hanno approvato un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità di una riforma organica e completa di tutta la scuola, e si auspica la estensione dell'obbligo scolastico anche oltre il 14 anno d'età. Inoltre l'assemblea ha votato il progetto di riforma governativa — considerato rispondente a un reale progresso sociale e culturale — deplorando che nella compilazione della riforma, che declassa al livello dell'attuale primaria una scuola di diretto carattere unitario, si sia voluto ignorare il parere dei professori e dei presidi.

È stato infine deciso la costituzione di un comitato nazionale al quale è stato dato mandato di elaborare un piano organico di studi suggeriti dall'esperienza diretta.

Studenti viennesi invitano Krusciov e Kennedy a un dibattito

VIENNA, 21 — L'Associazione degli studenti universitari austriaci liberali ha deciso di invitare durante la loro permanenza, Krusciov e Kennedy a una libera discussione sul tema « Il mondo domani ». Il rettore dell'università dott. Koller è stato invitato a facilitare la realizzazione di questo progetto.

Alle discussioni, Kennedy e Krusciov dovrebbero intervenire separatamente.

Sukarno in visita in Austria

VIENNA, 21 — Con un apparecchio speciale « DC 8 » arrivato all'aeroporto di Vienna — Schwechat — il presidente indonesiano Sukarno è accompagnato da un seguito di 48 persone. Pur trattandosi di una visita non ufficiale, il governo austriaco ha predisposto una serie di contatti e incontri. Martedì Sukarno visiterà ufficialmente il presidente della Repubblica Schärf.

La popolazione dell'Austria ha superato i 7 milioni

VIENNA, 21 — La popolazione dell'Austria ha sorpassato i sette milioni secondo il censimento del marzo scorso. La nuova cifra è di 7 060 133 rappresenta l'aumento dell'1,8 per cento su 6 933 133 abitanti rilevati nel precedente censimento di dieci anni fa.

Aereo francese esplode

PARIGI, 21 — Un aereo militare francese del tipo « Super Mistral » è esploso in volo sopra Colomb-Bechar, centro militare dell'Algeria. I due equipaggi sono rimasti uccisi.

Protesta anti-atomica in Scozia

Nave da guerra U.S.A. invasa dai manifestanti

LONDRA 21 — Una folla di manifestanti ha cercato oggi di salire a bordo della nave « Proteus » che serve da nave di appoggio per i sottomarini atomici americani di base a Holy Loch in Scozia per esprimere una protesta, contro la presenza dei sottomarini stessi, in acque britanniche.

I dimostranti, che si erano avvicinati al « Proteus » a bordo di esponenti radicali, socialisti, repubblicani e anche democristiani presenti al Convegno, che hanno dato al dibattito il loro notevole contributo, tanto con la partecipazione di comunicazioni integrative delle relazioni quanto con gli interventi. Sono da segnalare quelli del dott. Bonacina (socialista), che ha messo in rilievo la importanza dei problemi dei trasporti nella programmazione di uno sviluppo della economia e la funzione che in quest'ambito deve svolgere l'IRI; quella dell'ing. Revaglia (democristiano), che ha trattato efficacemente il problema della utilizzazione delle acque nella provincia di Forlì ai fini dello sviluppo agricolo e industriale; e quella del segretario della Cd.L. di Bologna, Venturoli, che ha sottolineato il ruolo decisivo nella battaglia per la programmazione dell'economia italiana, delle lotte rivendicative dei lavoratori.

Ma sono anche da segnalare gli interventi di Pagliarani, di Rinaldi, sul turismo, e di Bruno Ferrantini sulla sistemazione delle acque del Po, e dell'architetto Giuseppe Campos-Venuti, che ha trattato il tema delle moderne programmazioni urbanistiche e dello sviluppo economico democratico della Regione, e, infine, del prof. Bergonzoni, dell'Università di Bologna, che ha illustrato i fenomeni relativi all'erosione democratica in Emilia come espressione del processo monopolistico.

Non possiamo concludere questa nota senza rilevare che a sottolineare l'importanza e il valore del Convegno è stata — senza volerlo — la stessa DC, la quale aveva organizzato contemporaneamente qui a Bologna una assemblea di quadri della regione « ove il comunismo ha più influenza ». La assemblea, presieduta dal vice-segretario della DC Salizzoni, ha avuto l'adesione di Moro e di Fanfani. Essa si è svolta con la parola d'ordine « lotta al comunismo ». Il prof. Corghi, che è segretario regionale della DC in Emilia, e che presiedeva i lavori dell'assemblea democristiana, aveva fatto pungere nei giorni scorsi al convegno dell'arch. ganasio la sua adesione. Oggi, parlando ai quadri dc, ha detto tra l'altro che il comunismo si combatte eliminando i rapporti arcaici in agricoltura, come la mezzadria, e colpendo i monopoli.

Il Convegno dell'Archiginnasio ha dunque fatto giungere anche all'assemblea dc la sostanza della questione. E vien fatto di chiedersi se il problema è anche per la DC quello di eliminare contraddizioni come la mezzadria o i monopoli, perché la DC non si è presentata al Convegno dell'Archiginnasio in piena luce come le altre forze, dai repubblicani ai radicali? In verità, il Convegno dell'Archiginnasio ha anche detto che queste « crociate » non possono consentire a chi le promuove di sottrarsi al dibattito unitario e agli impegni che ne derivano: pena l'isolamento. E la DC è isolata in Emilia. Ma lo sarà sempre più se non saprà comprendere la lezione del convegno odierno.

MODENA

Fascismo dalla vita italiana ».

Così l'antifascismo italiano, con un appello alla lotta unitaria per il rispetto e la applicazione della Costituzione, ha suggellato la risposta di Modena. Non la risposta ai fascisti, che è stata data con forza da tutta la popolazione giovedì scorso, ma la risposta alle classi dirigenti e al governo.

Scelba organizzando con la tedesca massima la « circolare segreta » e un imponente schieramento di polizia, la sua manovra, aveva tentato e sperato di colpire al cuore l'antifascismo, di ricostruire sulla base del logoro anticomunismo, una nuova piattaforma moderatista: oggi, un anno dopo, l'antifascismo lo ha condannato.

All'appello unitario hanno risposto tutti: Lombardi, Bolzani, Dozza, i repubblicani di Modena, Gina Borellini, Carlo Ludovico Ragghianti, Enrico Enriquez Agnoletti, gli onorevoli Montanari, Fedele, Zurlini, Gelmini, Bruno Pincherle di Trieste, Colli e Botti della FIAP, Cassiani di Genova, i membri comunisti, socialisti, socialdemocratici cattolici regionali, il giovane Carnia e Parri. « Il MSI — ha affermato Lombardi — è una pedina tenuta sapientemente in riserva per continuare una politica di equivoci e di equilibrismi. Esso è nella società italiana un elemento di provocazione che va estirpato. Noi non vogliamo impedire a nessuno di esercitare le libertà previste dalla Costituzione. Ma per i fascisti c'è una legge precisa, c'è un dettato costituzionale da rispettare ». Boldrini ha affermato che il tentativo di lanciare da Modena una controffensiva reazionaria è fallito grazie alla lotta unitaria della popolazione. Ma oggi bisogna andare avanti e per andare avanti noi chiediamo a tutte le forze democratiche una prova di lealtà: l'approvazione della legge Parri per lo scioglimento del MSI. Parri, concludendo applauditissimo, dopo aver ricordato che sciogliere il MSI vuol dire creare le condizioni per nuove avanzate democratiche, ha affermato che la giornata di oggi rappresenta un punto di partenza per una lotta che sarà proseguita fino all'applicazione integrale della Costituzione.

La conferenza di Evian

GINEVRA — Fotografi riprendono con i teleobiettivi la villa « Bois d'Arault » sede della delegazione algerina. Sullo sfondo una camioncetta con soldati elvetici (Telefoto)

qua, e le dichiarazioni di Morin e Gambrez, che sottolineano trattarsi di un ordine limitato e certe regioni di Algeria, che l'esercito francese considera come "abbastanza pacificate". Inoltre, l'esercito francese conserva ogni libertà di manovra e si vede attribuire un compito che, sotto il preteso di assicurare il pieno mantenimento dell'ordine, comporta in realtà operazioni di "pacificazione", con tutto ciò che questo implica come azioni militari, che si cercherà di giustificare col pretesto della "legittima difesa" ».

Si può valutare meglio questo giudizio, confrontandolo direttamente con le dichiarazioni del delegato generale Morin. Questi ha detto che in una serie di circoscrizioni si tornerà a un regime quasi analogo a quello di pace, che geograficamente la decisione del governo si riferisce « all'insieme del territorio algerino, salvo una zona di trenta chilometri di larghezza alle frontiere », e infine ha precisato: « Le forze dell'ordine conservano la loro libertà d'azione, di manovra e di spostamento su tutto il territorio, per contrastare la loro sicurezza e quella delle popolazioni, e per evitare ogni raggruppamento offensivo delle forze ribelli ... », « la gerarchia dei ribelli, in armi o in fuga, isolati o in gruppi, rimane naturalmente vietata, chi altri di terrorismo saranno repressi... »

Negli ambienti della delegazione algerina a Ginevra si tiene, naturalmente, a mettere in guardia l'opinione internazionale contro l'interpretazione affrettata e errata che gran parte della stampa ha dato oggi al negoziato. A chi — con tutta buona volontà — si tocca a pensare che chiedere perché il GPRA non avesse replicato alla tregua di quattro settimane con una proposta di tregua di otto settimane, gli algerini rispondevano unanimi che la guerra di liberazione non è una guerra come le altre, con gli eserciti schierati l'uno di fronte all'altro, su posizioni precise. La guerra del popolo algerino ha come obiettivo la liquidazione del colonialismo, in un paese occupato da un esercito straniero. La cosiddetta « sospensione operativa » non ha avanzato di un passo il problema politico. Nessuno, poi, è in grado di verificare che questa sospensione sia rispettata.

Il GPRA ha dunque buon gioco nell'obiettare, oltre al resto, del comunicato di oggi, che « nulla è cambiato, il gruppo di spedizione francese sta sul piede di guerra con gli stessi compiti attribuitigli dopo il primo novembre 1954. Alla popolazione civile non viene offerta nessuna garanzia. Si continua a sottoporla a un condizionamento da parte dello esercito francese... ». La sospensione delle operazioni offensive è prevista per una durata limitata e, del resto, l'esercito francese « conserva la propria libertà d'azione, compresa quella delle azioni offensive, quando lo desideri o lo voglia. Gli sarà facile creare il pretesto: quello della legittima difesa sarà cinicamente impiegato contro coloro che, dal 1833, sono in stato di legittima difesa ».

Per il GPRA, infine, « la pace in Algeria non può venire che da un accordo politico il quale offra garanzie solide e serie al popolo algerino. La fine delle ostilità non è un semplice problema tecnico. E' uno degli aspetti del problema politico che le delegazioni a Evian devono discutere al di fuori di ogni spirito di propaganda e di manovra ».

Il problema politico sarà affrontato subito alla ripresa della conferenza, martedì mattina. Si comincerà alle 10,30 e la seduta sarà più lunga di quella di sabato. L'ordine del giorno non è prestabilito, ma si prevede una discussione non formale, nè di principio: sarà sulla sostanza dei negoziati. La prontezza e la dura fermezza con cui il GPRA ha voluto sbarazzare il campo dagli equivoci sulla marcia francese della tregua unilaterale, non è un elemento negativo rispetto allo sviluppo dei negoziati. Anzi, questa reazione era indispensabile per arrivare alla vera sostanza del problema.

Come si procederà? Come si cercherà di fare un passo avanti, senza rischiare l'urto irriducibile fra due posizioni irremovibili?

Non si può prevedere con esattezza, ma non è da escludere che l'impostazione algerina, che parte dalla necessità di discutere innanzitutto sulle garanzie dell'autodeterminazione possa essere accettata come base di partenza.

Il capo della delegazione francese, Joxe, ha pronunciato ieri, nella sua esposizione, la parola « indipendenza ». Gli algerini chiederanno che la traduzione nei fatti di questo riconoscimento formale passi per la via tracciata da De Gaulle medesimo: quella, annunciata dall'autodeterminazione del popolo algerino. Si dovrà discutere su come garantire la attuazione del referendum e definire l'estensione territoriale di quest'ultimo. Il vertice potrebbe anche consentire di superare indirettamente lo scoglio del Sahara. Se si dicesse « in quindici dipartimenti » anziché in tredici, la questione del Sahara sarebbe risolta, senza che se ne sia parlato. Naturalmente siamo ancora lontano da questo, ma il semplice fatto che si affacci questa ipotesi nei corridoi della conferenza sembra indicare che si sta cercando di evitare lo scoglio, il che è relativamente di buon auspicio.

Da parte algerina, l'atmosfera della prima riunione è considerata soddisfacente. La delegazione francese ha fatto a quella del GPRA una accoglienza che viene autorevolmente definita « corretta »; il clima è apparso « legermente più disteso » che a Melun (nel fallito approccio di un anno fa). Niente di più: ma abbastanza per considerare che l'atmosfera consente di affrontare i problemi e di procedere verso la discussione di fondo.

La delegazione algerina è sempre rinchiusa — praticamente prigioniera — nella villa d'Arault. Ma questo non le impedisce di stabilire proficui contatti diplomatici: ieri si è incontrata con alcuni esperti della delegazione sovietica alla conferenza per il Laos, guidati da V.I. Erofeiev; e oggi con una delegazione della Repubblica popolare cinese.

Proposto un « vertice laotiano » a Ginevra

GINEVRA, 21 — Il principe Norodom Sihanuk, capo dello Stato cambogiano, ha annunciato oggi di aver proposto che i capi delle tre tendenze esistenti nel Laos, il neutralista principe Suvanna Fuma, capo del legittimo governo che gli americani hanno tentato di rovesciare, il principe Souphanuvong, leader del Pathet Lao, e il principe Boun Oum, capo del governo fantoccio filo americano — s'incontrino a Ginevra per accordarsi sulla formazione di un governo di coalizione, che dovrebbe porre fine alla guerra civile.

Norodom Sihanuk, il quale attende la risposta al suo invito nelle prossime 48 ore, ha dichiarato che, a suo parere, Suvanna Fuma è l'unica personalità in grado di presiedere un governo del genere. Suvanna Fuma, infatti, ha il riconoscimento dei paesi socialisti e di numerosi altri e il Pathet Lao lo appoggia senza riserve.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI L'UNITA': versamento sul Conto corrente postale n. 1 29751 6 numeri: anno 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì): anno 11.750, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): anno 8.320, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: anno 2.000, semestrale 1.100 VIE NUOVE: anno 3.500, semestrale 1.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150; Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 150, Cronaca L. 160; Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini 19 ROMA